

## Ma ai microfoni di Radio Radio lui insiste: bisogna preparare bene le carte. A gennaio iniziamo

# La Chiesa a Storace: basta illudere i malati

### Anche il Vaticano isola il presidente che vuole reintrodurre la cura Di Bella

Maristella Iervasi

ROMA «Io voglio semplicemente avere la possibilità di avere ragione». Sono le 10 e 11 minuti di ieri. Il governatore del Lazio interviene in diretta alla trasmissione dell'emittente radiofonica dei dibelliani, «Radio Radio» e parla, come un fiume in piena. Parla e ascolta, chiede aiuto e suggerisce le prossime mosse affinché la sua proposta di sperimentare la multiterapia Di Bella non venga letta «come una provocazione», ma venga corredata di «atti normativi e politici» sostanziali. Per far sì «che sia improcrastinabile un incontro e poi una discussione seria con il ministro». Ma Girolamo Sirchia all'indomani dell'annuncio era stato chiaro: «Quella terapia non ha sortito alcuna bontà». E ieri è sceso in campo anche l'Osservatore Romano: sull'affermazione di Storace, scrive il giornale del Vaticano, «piovono critiche, da sinistra, e sostegni, da destra». «Comunque sia - commenta il quotidiano - se rispondono al vero i risultati della sperimentazione, nessuno ha il diritto di alimentare illusioni di possibili guarigioni. Di fronte a patologie tanto gravi è doveroso pensare prima di tutto agli ammalati, persone verso le quali occorre un "supplemento d'anima" di assistenza, di tutela, di rispetto». Ma il governatore del Lazio non si sente isolato, nonostante il boomerang da lui lanciato ha fatto flop. Va diritto per la sua strada, perché ha un conto da saldare: una sorta di «cambiale» da pagare per il sostegno ricevuto dal movimento in campagna elettorale. Come dimostrano i continui solleciti a lui diretti sulla terapia dall'emittente radiofonica. Quella stessa radio che alimentò il movimento d'opinione pro-Di Bella negli anni scorsi. E con i quali Storace si alleò, portando davanti a Palazzo Chigi i malati incatenati. E che ieri ha organizzato una diretta, in suo onore.

Cronaca di «una giornata speciale»: così ha intitolato lo speaker l'ora e mezza di trasmissione, intervallata solo da siparietti pubblicitari, tutti volti a fare da tam-tam all'ascolto. Al microfono, oltre allo speaker, c'è Ilario Di Gio-

vanbattista, direttore della radio e presidente del Comitato nazionale per la libertà di cura. Tra gli ospiti, in linea telefonica, oltre a Storace ci sono il figlio del professor Di Bella, Giuseppe Mauro Madarena, uno dei medici in prima linea per la MDB, e Claudio Bucchi di Forza Italia.

Ilario di Giovanbattista ricorda le incomprensioni con Storace per via della famosa mozione sulla sperimentazione «sulla quale vennero ritirate le firme di An che poi successivamente firmò compatto». Era il 28 febbraio scorso, un convegno al teatro Flaiano di Roma, con medici dibelliani, malati dibelliani e l'assessore regionale alla sanità Saraceni. La voce dello speaker lo ferma: «Ilario, c'è il presidente Storace in linea con noi. Presidente, ci faccia sognare!».

Ed ecco la voce del governatore del Lazio che dice: «Stille politiche della salute delle Regioni hanno grandi poteri e rilevanti responsabilità...». Poi replica sulla mozione pro-Di Bella: «Allora prego personalmente di ritirare le firme di An perché eravamo in un periodo che precedeva la campagna elettorale e non mi andava di passare come una persona che in politica vuole strumentalizzare. Prendo atto però che c'è un ripensamento sulle cose ingenerose che avete detto da questa radio nei giorni scorsi. Quindi, ora vi dico cosa dobbiamo fare. Due cose: - precisa Storace - il piano oncologico regionale e dare l'opportunità ai malati che vogliono andare dal medico Di Bella, che non è uno stregone, di farsi curare adottando la sua multiterapia. Tutto questo dovrebbe partire da gennaio, spero. Dobbiamo però individuare le strutture che potranno dar vita a questo tipo di trattamento sanitario». Interviene Giuseppe Di Bel-

**Dopo Sirchia, l'Osservatore romano: nessuno ha il diritto di alimentare speranze di possibili guarigioni**

”

### «Tangentopoli a Roma» il governatore in procura ma i magistrati chiudono il caso: non ha prove

ROMA Sembra concludersi con un nulla di fatto l'indagine della procura di Roma avviata all'indomani delle notizie che riferivano di un tentativo di corruzione, da parte di un costruttore, nei confronti di Francesco Storace. Il presidente della Regione Lazio, sentito giorni fa a piazzale Clodio, non avrebbe, infatti, fornito alcuna indicazione utile sulla persona che lo avrebbe avvicinato prima di entrare in ufficio per chiedergli chiarimenti sul destino burocratico degli articoli 11, vale a dire i progetti per il risanamento della periferia romana.

La magistratura della Capitale aveva aperto un fascicolo, senza ipotesi di reato (cosiddetti «atti relativi»), dopo che Storace, intervenendo ad un convegno di imprenditori il 30 ottobre, aveva manifestato l'impressione che ci fosse «più corruzione a Palazzo che antrace in America». Storace, pochi giorni fa, aveva dedicato, tra l'altro, sul

tema della corruzione un articolo pubblicato sul «Secolo d'Italia» nel quale spiegava che Tangentopoli non è affatto un fenomeno debellato e che le Istituzioni, in particolare quella sotto la sua gestione, si sarebbero dovute battere per impedire pericolosi ritorni al passato. Aveva più volte sottolineato, dopo il clamore suscitato dalle sue esternazioni, che quella fatta davanti ad una platea di manager era stata semplicemente una denuncia morale, e non certo giudiziaria, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica.

«Ho detto al pm - ha dichiarato Storace - quello che ho già scritto sul Secolo d'Italia e cioè che si tratta di una vicenda di carattere politico e non giudiziario, anche se non escludo qualche risvolto ulteriore, questa volta su nostra iniziativa diretta». Il presidente della Regione Lazio ha quindi espresso «meraviglia» per la diffusione della notizia.

Luigi Di Bella nel suo studio in Via Marianini a Modena

Benvenuti/Ansa



la «L'Asl di Rieti ha già avanzato una formale richiesta...». «Lo so bene», afferma Storace che piano piano scopre le sue carte. «A me piacerebbe molto individuare tre strutture nel Nord e nel Sud della Regione e una nella città di Roma dove si possa sperimentare la multiterapia Di Bella. Però voglio fare una cosa fatta bene. Apprezzo quello che ha detto il ministro, che non ha chiuso le porte, non ha detto la sperimentazione non si fa più, è stata già fatta». E dallo speaker arriva la domanda d'obbligo: «Presidente, come intende muoversi? Storace: «Sono due le cose che si possono fare: da una parte la distribuzione del farmaco in presenza di ricovero ospedaliero. Dall'altra, dar vita ad un iter assolutamente rigoroso per far sì che sia impossibile dire no alla speri-

mentazione nazionale. Perché la sperimentazione di certo non la può fare una singola Regione».

La radio è ruggente, ripete agli ascoltatori il concetto del presidente: «Questo è un successo grande...». Storace annuisce, chiedendo una contropartita: «Mi interessa avere e, se su questo mi aiutate forse è più facile per voi, capire, quando fu dato l'esito negativo alla precedente sperimentazione quali atti normativi precedettero la richiesta. Perché io mi voglio muovere in quel tracciato, in modo che sia obbligatorio procedere alla sperimentazione. Ma per poterci inserire in quello spiraglio aperto dal ministro dobbiamo preparare bene le carte». La parola passa al professor Giuseppe Di Bella, che tra l'altro dice: «Non bisogna ricreare il clima di confu-

sione creato negli anni precedenti: è categorico - precisa Di Bella - chi ha un conflitto ideologico con la multiterapia, e addirittura si è espresso prima, non deve essere chiamato a giudicare la terapia. Chiedo ufficialmente un incontro con il presidente Storace, lo sollecito, per spiegargli che stanno prescrivendo

**L'esponente di An: la Asl di Rieti ha già fatto richiesta. Poi chiederemo agli ospedali di Roma e del Nord**

”

la MDB medici che meritano la stessa attenzione di chi si dice contrario». E il governatore del Lazio conclude: «Io voglio semplicemente avere la possibilità di avere ragione. E allora, occorre preparare per bene le carte per far sì che sia improcrastinabile un incontro e poi una discussione seria con il ministro. Ma dobbiamo essere certi di non sbagliare una mossa, perché altrimenti si ricade nello stesso vortice delle polemiche e se si sbaglia adesso...». Quindi Di Bella, la nostra riunione dovrebbe essere propedeutica ad un'altra cosa: vorrei poter avere più che elementi scientifici, politici, che vadano a sostanziare una richiesta d'incontro con il ministro. Professore, mi mandi per posta elettronica quel documento che ha dato ai parlamentari di Forza Italia...».

La Federazione cure palliative ha iniziato la raccolta di firme. Il presidente Zucco: una necessità per ridurre le sofferenze del malato terminale

## Via alla carta dei diritti per chi è condannato a morire

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Una «carta dei diritti dei morienti», per sanare che chi non ha più speranza di vivere perché giunto nella fase terminale del male ha comunque diritto alla qualità della vita di malato. E per sanare questi diritti che la Federazione Cure palliative (che raccoglie in Italia 43 organizzazioni non profit attiva nell'area dell'aiuto, sostegno e assistenza alle persone nella fase terminale) ha lanciato una raccolta di firme a sostegno della Carta dei diritti, voluta dal comitato etico della Fondazione Floriani. Tre mesi di tempo per raccogliere adesioni all'iniziativa e poi presentare tutto al Presidente della Repubblica. La raccolta di firme è stata lanciata l'altro ieri, 11 novembre, giorno che coincide con l'Estate di San Martino, il cui «pallium», il mantello pro-

tettivo, rappresenta il simbolo di tutti coloro che da anni seguono i malati con le Cure palliative. Migliaia di associati organizzeranno presso i 100 punti sparsi in Italia iniziative dibattite e incontri sul tema. Il presidente della Federazione, il dottor Furio Zucco, nonché primario dell'Unità di cure palliative e di terapia del dolore dell'azienda ospedaliera G. Salvini di Garbagnate Milano, premette: «Nel nostro paese negli ulti-

**Si deve creare una rete di operatori per l'assistenza al dolore e la qualità della vita delle persone con mali cronici**

”

mi 50 anni, come del resto in tutto il mondo, nel settore assistenziale ci si è quasi dimenticati che si muore». Ecco perché c'è bisogno di una Carta dei diritti che metta un punto fermo. Dall'essere considerati una persona sino alla morte, al partecipare alle decisioni che riguardano la persona malata e al rispetto della sua volontà.

**Presidente, è ancora una conquista da fare quella del diritto ad un'assistenza adeguata, medica e morale, per chi sta morendo?**

Putroppo sì, perché di fatto l'organizzazione dei servizi e delle modalità volte a garantire alla persona che muore un'esistenza dignitosa è stata molto carente. Molto si regge sul non profit.

**Il diritto all'assistenza, ma anche quello a non soffrire. A che punto siamo?**

Le cure palliative sono la risposta alla necessità di ridurre le sofferenze di un malato terminale. Prevedono, infatti, da una parte la creazione di una rete di operatori sia all'interno delle strutture di accoglienza sia a domicilio, che si occupino delle problematiche legate soprattutto ai sintomi, dal dolore, alla mancanza di respiro e di appetito. Dall'altra parte c'è la creazione di tutti quegli interventi di supporto, come ad esempio la disponibilità di persone che siano presenti, e pronte a capire i bisogni di questi malati. Tutto l'insieme di questi interventi è ciò che definiamo cura palliativa.

**Presidente, adesso le domande le rivolgiamo al medico. Il professor Tirelli, membro dell'equipe che studiò il metodo Di Bella, dice: quella è una cura palliativa. Lei che di cura palliativa si occupa cosa ri-**

**sponde?** Il problema fondamentale è presto detto: ci sono delle terapie, delle cure palliative che hanno evidenza scientifica. Che sono cioè state validate nel corso degli anni come terapie idonee al controllo dei sintomi. Queste terapie, ad esempio il trattamento con la morfina, o altre tecniche di controllo analgico, sono state validate dal mondo scientifico. Quindi è certo che queste terapie servono per

**Non entriamo nel merito della cura Di Bella perché non ha mai avuto un riconoscimento scientifico**

”

controllare i sintomi. Il definire cure palliative il trattamento Di Bella, almeno localizzandolo in questo ambito, implica un convalidamento scientifico. Questa validazione scientifica non c'è allo stato attuale.

**Quindi è un errore definirlo tale?**

Assolutamente. Tanto che la Società italiana di Cure palliative si è espressa contrariamente in questo senso. Perché il termine può essere utilizzato in modo improprio o scientificamente improprio. Nella lingua italiana l'uso improprio consiste nel definire palliativo un metodo inutile, mentre per noi e per tutto il mondo internazionale cure palliative vuol dire intervento rivolto ad un miglioramento della qualità della vita nelle persone inguaribili. Non credo sia stato accertato che la cura Di Bella possa, se non curare, migliorare la qualità della vita del paziente.

MALTEMPO

### Danni e mareggiate in Calabria e in Sardegna

Le condizioni del mare non accennano a migliorare dopo i danni provocati nella tarda serata di domenica in alcune zone a sud di Reggio Calabria. Numerose le abitazioni allagate, alcune delle quali abitate, i cui abitanti sono rimasti bloccati a causa anche del forte vento di scirocco che spingeva le onde a frangersi contro i muri. La furia delle onde ha causato danni anche alla linea ferroviaria Reggio Calabria-Metaponto rendendo precario il transito dei convogli. Il maltempo, ha fatto danni anche nel Cagliaritano e nelle altre zone dell'isola. I collegamenti marittimi sono stati sconvolti soprattutto nei porti del Nord con traghetti che hanno accusato diverse ore di ritardo nelle linee Porto Torres-Genova-Porto Torres, Olbia-Genova-Olbia e Olbia-Civitavecchia-Olbia. Collegamenti a singhiozzo, dopo ore di interruzione, con le Isole di La Maddalena e di Carloforte. Un peschereccio è affondato a Sant'Antioco, nel Sulcis-Iglesiente e numerose imbarcazioni da diporto hanno subito danni. Intenso il lavoro dei vigili del fuoco che sono intervenuti in diversi centri dell'Isola.



COMO

### Il sindaco multa i fedeli il parroco protesta

Parroco e sindaco di sinistra ai ferri corti a causa delle multe per divieto di sosta che il primo cittadino eleva personalmente ai fedeli che vanno a messa il sabato e la domenica pomeriggio. La storia, che potrebbe essere partita della fantasia di Guareschi, accade in questi giorni a Montorfano, centro di 2500 abitanti alle porte di Como, sulle rive di un laghetto, con una sola piazza sulla quale si affacciano - come a Brescello, patria di don Camillo e Peppone - sia il municipio che la chiesa parrocchiale. La contrapposizione, a suon di dichiarazioni a mezzo stampa, è tra il parroco don Italo Brumana e il sindaco Alberto Bianchi. L'oggetto del contendere sono le multe che il sindaco in persona è solito elevare il sabato e la domenica pomeriggio, tra le 18 e le 19, nei confronti dei fedeli che frequentano la messa. Bianchi, blocchetto alla mano, è inflessibile nel colpire tutti coloro che si dimenticano di esporre il disco orario sulla vettura, oppure che parcheggiano al di fuori delle strisce tracciate sull'asfalto. Un atteggiamento nel quale don Brumana intravede, se non una persecuzione, quantomeno un eccesso di zelo.

COSENZA

### Psicosi da terremoto su una presunta scossa

È psicosi terremoto in provincia di Cosenza. In città molte famiglie hanno abbandonato le proprie abitazioni per recarsi allo stadio, i negozi hanno abbassato le saracinesche mentre in presila e nel Savuto è in corso l'evacuazione di alcuni centri abitati. Anche all'Università della Calabria sono stati tanti gli studenti che si sono riversati in strada. Migliaia le telefonate giunte ai centralini della Prefettura, dei vigili del fuoco, dei quotidiani e delle televisioni locali. Ma da dove nasce tutta questa paura? Voci incontrollate hanno seminato il panico tra la popolazione divulgando la notizia di una presunta e forte scossa di terremoto che si sarebbe dovuta verificare ieri sera. Uno sciami sismico registrato dal sismografo dell'Università della Calabria, preludio di una scossa distruttiva e di una presunta circolare diramata dalla Prefettura di Cosenza e con cui sarebbero stati allertati i Comuni. Ma la Prefettura smentisce: «Allo stato delle conoscenze scientifiche i terremoti non sono prevedibili. Pertanto, ogni notizia allarmistica diffusa in tal senso è da considerarsi infondata».